

TESORI DA SALVARE

IL PATRIMONIO DELLA COSTA TOSCANA

Ex colonie, la rinascita a ostacoli Dal welfare fascista al rischio oblio

Viaggio tra le architetture lasciate morire e quelle recuperate

GIOIELLI dell'architettura del Ventennio, ambienti lasciati morire in uno stato di degrado e abbandono negli anni '50-'60 e, ai giorni nostri, immobili da restituire a una nuova vita e alla collettività. Ma il recupero delle ex colonie della costa toscana è tutt'altro che un percorso semplice. L'impegno di alcuni privati potrebbe essere la chiave del rilancio, ma non è tutto oro quel che riluce. A Marina di Massa l'ex colonia Fiat – la riconoscibile torre bianca – è utilizzata oggi come residenza estiva e location per eventi vari. L'ex Motta versa in condizioni disastrose ormai dagli anni '50 e i progetti di riqualificazione latitano. Infine l'ex colonia Torino – convertita negli anni passati come ostello da alcuni privati – è oggi desolatamente sprangata. Miglior fortuna vivono le colonie di Calambrone (Pisa): la ex Regina Elena è stata trasformata nel complesso residenziale «Regina del Mare», così come la ex Rosa Maltoni e la ex Principi di Piemonte.

Giuseppe Meucci
■ FIRENZE

PER ANNI trascurate, quasi fossero una memoria sgradevole da cancellare, oggi le ex colonie dell'epoca fascista stanno conoscendo una nuova giovinezza. In particolare quelle del Litorale Pisano. Certo, non sono più destinate agli scopi per cui Mussolini le volle, ma trasformate in residence, alberghi o semplici condomini sul mare.

Complicato il recupero per la Torre Balilla e per altri edifici di Marina di Massa, vita nuova per le imponenti sequenze di edifici costruiti sulla spiaggia a Calambrone e sulla riviera romagnola. A ogni modo le ex colonie ripropongono molti ricordi di una stagione lontana della storia d'Italia.

Quando cominciarono a sorgere nei primi anni Trenta Mussolini aveva ormai consolidato il potere con le «leggi fascistissime» e poté dedicarsi a quello che volle considerare un fiore all'occhiello del regime: il nuovo welfare tricolore e la formazione dei giovani.

«La scuola italiana in tutti i suoi gradi e insegnamenti si ispiri alle idealità del Fascismo...», proclamò solennemente. Poi si accorse che forse le vacanze estive duravano troppo e l'indottrinamento dei giovani programmato fin dall'età scolare poteva risentirne, vanificando gli sforzi dei maestri elementari ormai tutti allineati e in orbace.

Ecco allora prendere forma una vera e propria organizzazione del tempo libero affidata all'Opera Nazionale Balilla e poi alla Gioventù Italia del Littorio. Il loro compito era preparare i giovani a essere buoni cittadini ligi alla dottrina fascista: i maschi soldati, le femmine a essere angeli del focolare e madri di guerrieri. Nacquero così le colonie dove, è giusto dirlo, migliaia e migliaia di ragazzi conobbero quelle vacanze al mare che le famiglie non avrebbero mai potuto permettersi. In grandi grup-

I PRIMI ANNI
Dopo aver consolidato il potere Mussolini si dedicò alla formazione dei giovani

pi partecipavano un rito collettivo pensato per irrobustirne salute e fisico, ma destinato ad essere anche una vera e propria scuola di vita.

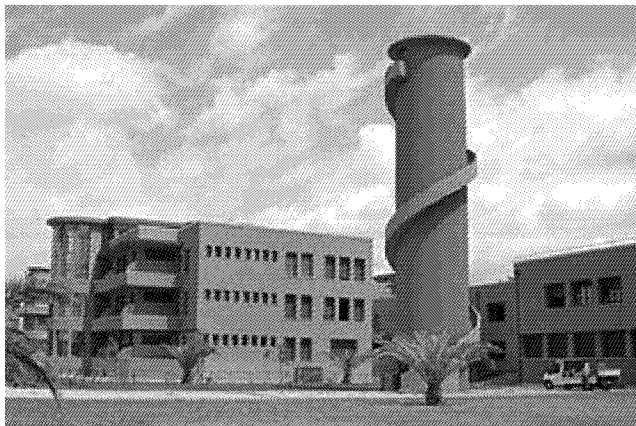
PREVALENTEMENTE riservati ai ragazzi dai sei ai tredici anni, i soggiorni in colonia erano organizzati secondo una rigida disciplina. Innanzitutto c'era l'allontanamento dalle famiglie, che oggi viene visto dalla moderna pedagogia infantile come un fatto decisamente negativo. Allora veniva invece giudicato propedeutico alla formazione di quella «maschia gioventù» che «con romana volontà» sarebbe stata chiamata a combattere per la patria. Nelle colonie anche il gioco era rigida-

mente programmato e collettivo e l'intera giornata, che si apriva con l'alzabandiera, era scandita da doveri precisi. Già il primo impatto era traumatico perché i maschi venivano rasati a zero, per eliminare eventuali pidocchi. Poi c'era la consegna della divisa «che è premio e onore e aiuta a crescere forti nel corpo e nello spirito».

OTTIMO però il cibo (pane, burro e marmellata già a colazione, invece del pane nero e polenta che per molti bimbi era quello che trovavano a casa) ed efficiente l'assistenza sanitaria. Di questo oggi resta ben poco, affidato solo a memorie lontane. Diverso è il discorso sull'architettura delle colonie che tutt'ora, come quelle di Calambrone, sono testimonianze illustri della scuola razionalista italiana.

Un esempio per tutti: la «Rosa Maltoni Mussolini» che, vista dall'alto, ha la forma di un albero motore adagiato sulla spiaggia. Un omaggio al Futurismo e al mito della macchina suggerito da Filippo Tommaso Marinetti quando proclamò che «un'automobile da corsa è più bella della Nike di Samotracia». Delle altre colonie pisane la «Regina Elena» ha la forma di un fascio littorio, e la «Principi di Piemonte» quella di un aereo. Era anche con queste simbologie allusive che il fascismo costruiva i suoi miti.





ROSA MALTONI La colonia di Calambrone (Pisa), era intitolata alla madre di Benito Mussolini ed era destinata ai figli di postelegrafonici e ferrovieri. Oggi è un residence



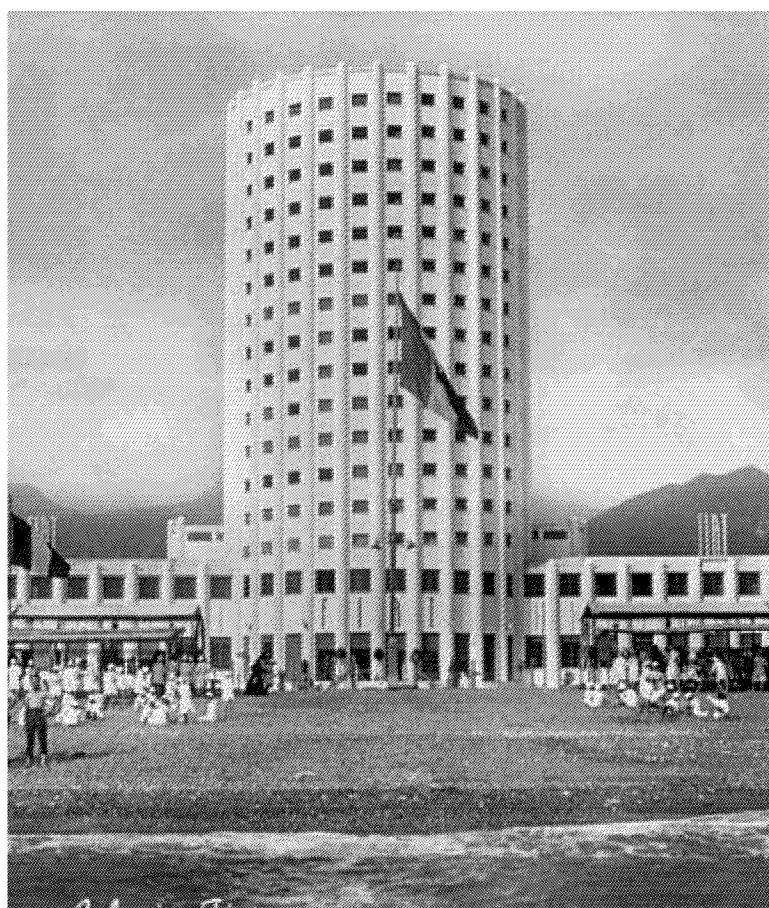
TORINO La struttura fu costruita tra il 1936 e il 1938 a Marina di Massa. Ospitava fino a mille bambini piemontesi. E' stato trasformato in ostello e oggi senza una destinazione



REGINA ELENA L'ex colonia, enorme edificio sul litorale pisano, fu inaugurata nel 1933. Oggi è il moderno complesso turistico «Regina del mare»



Tutta la costa della nostra regione è disseminata di complessi che potrebbero avere una nuova vita. Per alcuni la rinascita è realtà



COME ERAVAMO La torre Fiat a Marina di Massa, chiamata anche Torre Balilla, sveltava sulla colonia marina Edoardo Agnelli